



La sequenza della caduta dell'elicottero Nh-90 nel lago di Bracciano. Foto di Claudio Peri/Ansa

Elicottero nel lago di Bracciano: un morto

Tragedia all'Air Show: il velivolo in caduta libera davanti a migliaia di spettatori

■ / Roma

UNA FESTA trasformata in tragedia, ieri sul lago di Bracciano. Durante un'esibizione davanti a migliaia di persone un elicottero dell'esercito è precipitato nell'acqua: uno dei membri dell'equipaggio, il capitano Filippo Fornassi, 44 anni, di Castel Fiorentino,

non ce l'ha fatta. È morto all'ospedale di Bracciano, ci sono voluti 12 minuti per estrarlo dalle lamiere del velivolo immerso nel lago. «Ma i soccorsi sono stati immediati», assicura il direttore del 118. Gommioni dei carabinieri, con i sommozzatori, hanno riportato a riva quasi subito due dei tre componenti dell'equipaggio. Più difficile il soccorso di Fornassi. Da oltre 10 anni in servizio all'Aves di Viterbo, «pilota esperto con oltre 4000 ore di volo» come spiega il Capo di stato maggiore dell'Esercito Fabrizio Castagnetti, il capitano lascia la moglie e due figli di 15 e 10 anni. Ferito ma non in pericolo di vita il capitano Giovanni Manzella, di 43 anni, riceve-

Il capitano Fornassi lascia moglie e due figli. Solo feriti gli altri due membri dell'equipaggio

rato al Gemelli di Roma in prognosi riservata con fratture multiple («È lucido e ha chiesto dei colleghi», spiegano i medici),

mentre il terzo militare a bordo, il maresciallo Cosimo Palladino, 37 anni, ha riportato solo ferite lievi. La tragedia poco dopo le 15, durante la manifestazione «Ali sul lago», organizzata dall'«Aero club Italia». Durante una manovra acrobatica seguita a quelle delle frecce tricolori, l'elicottero, un nuovissimo NH 90 dell'aviazione leggera dell'esercito, ha toccato la superficie dell'acqua. Le migliaia di persone che assistevano all'evento hanno visto improvvisamente l'eli-

cottero porsi in verticale, con la punta verso l'acqua e la coda in alto, come se avesse urtato contro un ostacolo. In aria, fino a molti metri di distanza, sono volate schegge di metallo, pezzi dell'elicottero che è andato in frantumi come un cristallo dopo l'impatto con l'acqua, prima di essere inghiottito dal lago. La gente ha urlato, in molti si sono coperti il volto con le mani, una donna è svenuta, tantissimi piangevano. Sul grande piazzale antistante l'aeroporto di Vi-

gnola di Valle è poi sceso il silenzio. Sull'incidente sono state aperte due inchieste: una della procura della Repubblica di Civitavecchia e una interna a cura della Forza armata. Cordoglio da tutto il mondo politico, partire dal sindaco di Roma Alemanno e dal presidente della regione Lazio Piero Marrazzo. Oggi sarà allestita la camera ardente per il capitano Fornassi nella Base Aves di Viterbo. I funerali si svolgeranno domani in un hangar della stessa base.

Aereo cade nel Trentino: sono quattro le vittime

Il velivolo precipitato in una gola montana. Difficilissime le operazioni di recupero

■ / Milano

SCHIANTO Le quattro vittime sono state trovate carbonizzate, cento metri sotto i rottami dell'aereo, che

nell'impatto ha preso fuoco e si è praticamente disintegrato, mandando in fumo anche la possibilità di trovare superstiti. È il drammatico bilancio dell'incidente aereo avvenuto ieri pomeriggio sul passo della Borcola, al confine fra la provincia di Trento e la provincia di Vicenza. Sono morte tutte le persone a bordo: due italiani, il pilota Vittorio Rossetti (nato a Milano nel 1939) e la sua compagna Marinella Ferrari (nata nel cremonese nel 1952), e due inglesi, un 80enne ed un 40enne. Le operazioni di recupero sono state particolarmente difficoltose, a causa della conformazione della valle, stretta e ripidissima. I primi a intervenire sul posto sono stati i vigili del fuoco del nucleo speciale di Trento, calati dall'altro da un elicottero. Per recuperare le salme è stato adottato dagli uomini del soccorso alpino di Rovereto e Folgaria un sistema utilizzato normalmente nei recuperi in quota: grazie a

I testimoni: «Volava basso, come se il motore non funzionasse. Poi è caduto in verticale...»

un sistema di verricelli e leve ancorate a un albero, un gruppo di uomini scende verso valle e aiuta i soccorritori a salire in quota. I carabinieri di Rovereto, che stanno conducendo le indagini sull'accaduto, hanno sottoposto a sequestro l'aereo.

Le vittime facevano parte del club Rotariani Volanti, una sezione dell'esclusivo Rotary Club internazionale, da alcuni giorni riuniti al Lido di Venezia per un meeting all'aeroporto Nicelli. Da lì era decollato in mattinata l'aereo da turismo che, dopo uno scalo a Trento per un rifornimento di carburante all'aeroporto Caproni, era ripartito verso le quattro del pomeriggio. Poco dopo il velivolo è stato visto in difficoltà da alcuni testimoni della Val Terragnolo, vicino al punto dell'impatto, «come se un motore non funzionasse e sembrava volesse tentare di atterrare» nella zona di Rovereto, sopra il torrente Leno.

Per questo si pensa a un guasto, mentre è da escludere che ci siano stati problemi per le condizioni atmosferiche che, dopo le piogge torrenziali di venerdì scorso, sono state serene sulla zona per tutto il finesettimana. «Volava basso - ha raccontato una signora - come se volesse scendere nei prati più in là, poi all'improvviso è caduto in verticale».

Le distese d'erba, anche se reclinate su un pendio, sono in effetti a poche centinaia di metri di distanza dal fitto bosco dov'è avvenuto l'impatto. Ma per il pilota dell'aereo non è stato possibile tentare un atterraggio d'emergenza.

Rete4, un comitato di difesa per non pagare la «Silvio Tax»

L'iniziativa di Articolo 21: «Non è giusto che siano i cittadini a sborsare per gli interessi di Berlusconi». Un appello sul web

■ di Roberto Brunelli

CHISSÀ, forse potremmo chiamarla «Silvio Tax»: la tassa che i cittadini dovranno pagare, in pratica, se il governo - contro un pronunciamento della Commissione Ue e contro una sentenza della Corte di giustizia europea - deciderà di non assegnare le frequenze a Europa7 per lasciarle a Rete4. Una prospettiva molto concreta, visto che una sentenza del Consiglio di Stato pare aprire la strada sia al mega-indennizzo per Europa7 sia alla multa europea che verrà comminata all'Italia se non ottempererà alle indicazioni della Ue. E allora, mentre Fedele Confalonieri canta vittoria, l'associazione

per la libertà d'informazione Articolo 21 ha istituito un collegio di difesa che si incaricherà di tutelare, nelle sedi opportune, gli interessi individuali e collettivi dei cittadini. Il comitato sarà presieduto dall'avvocato Domenico d'Amati, il quale sostiene che se davvero si arrivasse alle multe «il conflitto d'interessi si risolverebbe in un clamoroso abuso d'ufficio. In sostanza il patrimonio del premier sarebbe salvato con i soldi del contribuente. Non sarebbe una marachella sulla quale si possa chiudere un occhio, come è avvenuto più volte in passato. L'epilogo di una simile situazione, in uno stato di diritto, non potrebbe essere che l'impeachment». Articolo21 proporrà inoltre ai parlamentari europei e italiani, ai giuristi e ai movimenti dei consumatori di mettere in piedi un comitato che, passo dopo passo, possa tallo-

nare il governo, segnalando ritardi, omissioni, eventuali provvedimenti truffaldini. Non solo: l'associazione ha anche lanciato un appello, intitolato «Not in my pocket» (non nelle mie tasche): chi vuole firmare troverà testo e modalità di adesione sul sito www.articolo21.info. Il fatto è che la sentenza dei giudici di Palazzo Spada - annunciata ma ancora non resa pubblica - rilancia la palla all'esecutivo, con una decisione apparentemente pi-

L'avvocato D'Amati: «Se si arriva alle multe dal conflitto d'interessi si passa all'abuso d'ufficio...»

latesca che fotografa, per così dire, l'apoteosi del conflitto d'interessi: perché a decidere sulle frequenze di una rete di Silvio Berlusconi sarà il governo presieduto dal medesimo Silvio Berlusconi. Già questo risulta tragicomico. Ma non basta, dato da una parte si afferma che bisogna seguire la sentenza Ue secondo cui Europa7 ha diritto alle frequenze, ma dall'altra si determina che Rete4 è legittimata a continuare a trasmettere. Quel che ragionevolmente ne conseguirà è che, se l'esecutivo deciderà non poter assegnare le frequenze a Europa7 in quanto occupate da Rete4, saranno i cittadini a dover sborsare l'indennizzo (3 miliardi di euro) alla cosiddetta «televisione fantasma» che non ha mai potuto trasmettere su scala nazionale nonostante la regolare gara per la concessione vinta nel lontano 1999.

Ma la battaglia continua. Fuori e dentro il Parlamento. Dentro e fuori l'Italia. Poco più di un mese fa, l'interrogazione sul caso Rete4-Europa7 di alcuni europarlamentari della sinistra italiani e non. E da domani la parola passa al Senato, dove approda il decreto di materia comunitaria che conteneva il famigerato emendamento «salva-Rete4» (o «ammazza-Europa7») che dir si voglia, visto che il vero obiettivo è quello di impedire l'apertura del mercato televisivo).

Martedì il caso approda al Senato. Vincenzo Vita (Pd): «Proporremo un emendamento a favore di Europa7»

inserito di soppiatto dal governo come sua primissima iniziativa legislativa, ma stoppato alla Camera grazie al duro ostruzionismo di Pd, Idv e in parte anche dell'Udc. È qui che martedì si insedierà una commissione tecnico-giuridica voluta dal ministro Scajola «per dar seguito alla sentenza del consiglio di Stato». Ed è qui che il senatore Vincenzo Vita del Pd proporrà un emendamento che inchiodi il governo alle sue responsabilità. «Il punto è che il governo non può fare finta di niente: deve subito permettere a Europa7 di trasmettere. Trovi gli strumenti necessari. Quel che non può fare è di rispondere che le frequenze non ci sono e che nulla si può fare. Non è vero. Tante sono le frequenze ridondanti e Rete4, ricordiamolo, non ebbe la concessione». Un motivo in più per rifiutarsi di pagarla, la «Silvio Tax».

AGENDA CAMERA

Alitalia. Il decreto che contiene l'assegnazione del prestito ponte per Alitalia sarà in votazione da mercoledì mattina in aula. Rispetto al momento in cui il decreto è stato emesso dal governo Prodi, la situazione sembra però radicalmente modificata. «La decisione del precedente esecutivo - ha sostenuto il capogruppo del Pd in commissione Bilancio, Pierpaolo Baretta - era prevista in un chiaro processo di privatizzazione, mentre il governo Berlusconi prevede una ricapitalizzazione senza alcun piano industriale, con tutte le sembianze di un aiuto di Stato. Nascono da qui, fra l'altro i problemi con l'Europa». Duro anche il giudizio della vice presidente della commissione Trasporti, Silvia Velo del Pd. «Ogni giorno che è passato dall'insediamento del nuovo governo ha comportato un ingente costo per la nostra compagnia di bandiera. Il Parlamento non è ancora a conoscenza di alcun passo avanti e sono sempre meno quelli che credono alla fantomatica cordata di imprenditori italiani».

Commissione Affari costituzionali. Le linee programmatiche del ministero per la pubblica Amministrazione saranno invece illustrate dal ministro Brunetta in commissione Affari costituzionali giovedì alle 14.00.

Commissione cultura. Il ministro per i Beni e le Attività culturali, Sandro Bondi, sarà il primo esponente del governo a illustrare, domani mattina alle 11, le linee programmatiche del suo ministero nella commissione competente.

Commissione Esteri. La riunione interparlamentare sui Balcani occidentali che si è tenuta a Bruxelles il 26 e il 27 maggio scorsi, sarà l'oggetto di una relazione del presidente della commissione Esteri, Stefano Stefani, mercoledì alle 15.

Commissione Giustizia. L'audizione del ministro della Giustizia Alfano sui programmi del Ministero si svolgerà mercoledì alle 14.30 nell'aula della commissione.

Decreto fiscale. Le commissioni Bilancio e Finanze riunite saranno impegnate questa settimana per l'esame del decreto che contiene il taglio dell'Ici e la detassazione degli straordinari.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Sicurezza Il decreto-legge sulla sicurezza prosegue il suo iter nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia. È in corso la discussione generale. L'opposizione, che ha presentato un numero limitato di emendamenti, ha chiesto la presenza del ministro degli Interni. In aula la prossima settimana. Ex salva rete4 Il decreto legge di recepimento di norme comunitarie, all'interno del quale il governo aveva tentato, alla Camera, di introdurre una misura per salvare Rete4, va in aula mercoledì pomeriggio. Deve ancora passare al vaglio della commissione Affari costituzionali (nel merito), e di tutte le altre, esclusa la Difesa, per il parere. Il decreto scade l'8 giugno. Il provvedimento, che risale al governo Prodi, prevede anche misure sulle convenzioni autostradali. L'approvazione permette di sanare alcune procedure di infrazione da parte della Comunità europea, scongiurando condanne dalla Corte di giustizia per migliaia di euro.

Bertolaso. Il decreto-legge che, sfiorando la norma della finanziaria su un massimo di 60 membri, porta a 61 il totale della compagine governativa, per far posto al

sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Guido Bertolaso, con delega ai rifiuti di Napoli, è all'esame della commissione Affari costituzionali, che, per un solo voto, non ne ha decretato l'incostituzionalità.

Cinema. I problemi della cinematografia italiana saranno affrontati domani, a Palazzo Madama, nel corso di una Conferenza stampa, organizzata dall'Anac (Associazione autori cinematografici) e alla quale parteciperanno ministri ombra del Pd e personalità del cinema italiano. Filo conduttore della iniziativa il libro, recentemente edito da l'Unità, «Vizi privati e pubbliche virtù nel cinema italiano».

Porti La commissione Lavori pubblici e comunicazioni è chiamata ad esprimere il parere sulla nomina delle Autorità portuali dei bacini di Venezia e Catania.

Question time. Giovedì pomeriggio riprenderà nell'aula di Palazzo Madama il programma delle interrogazioni a risposta immediata (question-time).

(a cura di Nedo Canetti)